

BRUNO di PRAMPERO

(Tavagnacco, 20 settembre 1892 - Monte Podgora, 15 novembre 1915)



Bruno Vittorio Giulio Giuseppe Maria Bertrando, Conte di Prampero e Ravistagno, nacque a Tavagnacco (Udine), il 20 settembre 1892 da Antonio di Prampero e Anna Kechler. Il padre Antonino, erede di una delle famiglie più importanti del Friuli, aveva intrapreso una fortunata carriera politica, che l'aveva portato a ricoprire importanti ruoli istituzionali sia in campo nazionale che internazionale; la moglie Anna era figlia di Carlo Kechler, uno dei più importanti industriali di Udine. La coppia ebbe, oltre a Bruno, altri cinque figli: Costanza (morta prematuramente), Bianca (morta di polmonite nel dicembre del 1915 mentre prestava la sua opera di infermiera volontaria), Giacomo, Carlo e Francesco. Definito dal fratello Giacomo "di aperta intelligenza [...] e di forte carattere", Bruno fu nel corso della sua breve esistenza un appassionato alpinista. Iscrittosi giovanissimo all'Associazione alpina triestina (1909), conquistò due anni dopo una cima vergine delle Dolomiti friulane, rinominata Anna in onore della madre.

Dopo essersi diplomato a Udine presso il locale istituto tecnico, si arruolò nel 1912 come volontario nel Piemonte Cavalleria, dove ottenne i gradi di caporale e sergente; passò nel novembre 1914 al Cavalleggeri del Monferrato, col grado di sottotenente e



contemporaneamente si iscrisse al Regio Istituto di Commercio di Venezia, frequentando il corso consolare. A Venezia era domiciliato in Calle del Pestrin, non lontano dalla chiesa di Santo Stefano; della sua permanenza in



laguna rimane un foglio datato 30 aprile 1914 e conservato nell'archivio familiare, nel quale lui e l'amico cafoscarino Elio Miotti — che sarà poi ferito due volte in combattimento — si impegnano a ritrovarsi "con le eventuali rispettive mogli in Udine nel pomeriggio del giorno 31 dicembre dell'anno 1920".

Richiamato un mese prima dello scoppio della guerra, gli vennero affidati compiti di ricognizione, a causa della sua profonda conoscenza del territorio friulano: è del 10 marzo 1915 una relazione in cui descriveva il tratto del fiume Judrio compreso fra Visinale e Villanova, teatro dei primi scontri fra austriaci e italiani più di due mesi dopo. Il 24 maggio passò il confine a Visco; a causa dello scarso impiego dei reggimenti di

cavalleria, chiese e ottenne nel settembre 1915 ottenne il trasferimento nel 30° reggimento di artiglieria, schierato sulle falde del monte Podgora. Nelle trincee del Podgora, una parte importante della società del Friuli prebellico si era trasferita in grigioverde: da Riccardo Luzzatto, garibaldino di confessione ebraica amico dei di Prampero, ai mezzadri di Tavagnacco, che apostrofarono il giovane sottotenente con un “C’al saludi al ciastiel!”(ci saluti il castello). Il 2 novembre Bruno scrisse una lettera ad Antonino, figlio del fratello Giacomo:

Caro Antonino, il tuo zio ti scrive da una buca scavata sotto terra, dove dopo una pioggia allegrissima di acqua ed... anche di proiettili riposa alla meglio vestito pieno di fango fino al ginocchio e molto sporco per aver dovuto passare in tanti camminamenti di trincee... (Archivio di Prampero, 111, 2 novembre 1915)

Due settimane dopo, il 15 novembre 1915, Bruno veniva colpito dalle schegge di una granata nella trincea telefonica, morendo sul colpo. Lasciò così scritto sul suo taccuino:

Muoio felice, glorioso e fiero di versare il mio sangue per la Patria. Muoio qui alle falde del Podgora collo sguardo che anelo a Gorizia, colla mente e col cuore ai miei pezzi.

La tomba, situata inizialmente nei pressi dell’ospedale di campo, venne trasferita nel 1921 al cimitero monumentale di Udine. Per comprendere quali fossero le motivazioni che spinsero Bruno a sacrificare la propria vita in un modo a noi così poco comprensibile, sembra appropriato citare le ultime righe del testamento da lui fatto vergare un anno prima della sua morte:

A te, mio carissimo padre, che hai dato l’opera tua illuminata alla prima fase del nostro glorioso Risorgimento, e che tutte le tue energie italianamente adoprasti per il bene della tua Patria, ti sia di sollievo il pensiero che tuo figlio diede il suo tributo di sangue prendendo parte alla fine di quel Risorgimento alla cui gloriosa aurora e vita tu contribuisti con l’opera, le parole, l’esempio. (Archivio di Prampero, 111, 16 settembre 1914)



Fonti e Bibliografia

Fondo Storico Università Ca' Foscari, Registri Studenti Ca' Foscari, VI, 170; Archivio di Prampero, 111,112,113; *Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per l'anno scolastico 1913-1914, 1914*; *Albo d'onore dei Cafoscarini che hanno preso parte alla Guerra (1915-1918)*, Premiate officine grafiche Ferrari,1920; V. Marchi, *Il serpente biblico. L'on. Riccardo Luzzatto in Friuli fra culto della Patria, antisemitismo e politica (1892-1913)*, Udine, 2008; M. Di Prampero de Carvalho, *Spigolando tra le carte di casa. Antonino di Prampero e l'Unità d'Italia*, Trento, 2011; L.G. Manenti, *Massoneria e irredentismo. Geografia dell'associazionismo politico in Italia tra Otto e Novecento*, Udine, 2015

Immagini

1. Foto di Bruno in divisa, Tavagnacco, 1915, AP, 113
2. Fototessera del libretto universitario di Bruno, con stella alpina, Venezia, 1913, AP, 111
3. Foto di Bruno con la divisa del Reale Piemonte Cavalleria, Udine, 1912, AP 111
4. Foto di Bruno con il padre Antonino, Tavagnacco, 1915, AP, 113